

Newspaper metadata:

Source: La Stampa Author: VALENTINA FREZZATO  
 Country: Italy Date: 2019/07/10  
 Media: Printed Pages: 13 - 13

Media Evaluation:

Readership: 1.085.000  
 Ave € 171.495  
 Pages Occuped 0.75



Web source:

Valeria Cagnina, 18 anni, è una celebrità internazionale nella tecnologia: ha lasciato la scuola un anno fa



VALERIA CAGNINA  
 STUDENTESSA  
 NEO-DIPLOMATATA

Se avessi saputo prima che studiare da privatista era facile, l'avrei fatto per cinque anni

Ai ragazzi auguro di non fermarsi a quel che si studia in classe, c'è molto da imparare online



Valeria Cagnina e Leonardo Falanga, altro giovane talentuoso della tecnologia, alla Rome Cup con il loro robot costruito via Skype a 800 km di distanza

FOTOMAIL

# Genio dei robot ma non per la scuola Troppe assenze, solo 90 alla maturità

LA STORIA

VALENTINA FREZZATO  
 ALESSANDRIA

Valeria Cagnina nasce nel 2001 e appena undici anni dopo costruisce il suo primo robot. Da sola. Per l'esame di terza media intervista via Facebook l'astronauta Luca Parmitano mentre è nello spazio, a 14 anni è speaker al «TEDxMilanoWomen», parla al Cnr di Pisa, al Senato della Repubblica e viene scelta per la conferenza d'apertura della «Maker Faire Rome». L'estate successiva la passa al Mit di Boston per costruire un robot autonomo in

grado di muoversi in una città simulata; al ritorno fonda una sua scuola di robotica. Ora, che di anni ne ha 18, continua a organizzare team building aziendali in giro per l'Europa (con la sua azienda, «OfPassiOn»), e Forbes l'ha inserita fra i 30 talenti under 30 italiani.

Questo fenomeno si è appena diplomata come perito informatico. Cento e lode? No: ha preso con novanta. Il suo esame è stato ottimo. Il problema è il sistema dei crediti e una scuola che non sempre è in grado se non di riconoscere, di valorizzare i suoi ragazzi più brillanti e geniali.

Il problema inizia un anno fa. «Ho lasciato la scuola che

frequentavo ad Alessandria, l'istituto Volta, perché mi avevano ammonita per le troppe assenze - spiega Cagnina -, minacciando di non ammettermi

**La madre: "Mia figlia si è sempre preparata, ha studiato molto per l'esame"**

all'esame». Lasciò il Volta un anno fa dopo un colloquio fra i genitori, la dirigente scolastica e i professori. Quel sette in condotta, quell'otto (solo?) di informatica e le assenze non giustificabili (secondo la scuo-

la alessandrina) le hanno messo davanti due opzioni: lasciare i suoi progetti oppure frequentare come gli altri. Lei, che nel 2015 nel report sull'innovazione di Riccardo Luna è stata inserita tra le 100 donne in Italia più influenti nel digitale, e che domani interverrà dal palco del «Fed 2019» prima del premier Conte e dopo il direttore di Facebook Italia, ha scelto la seconda.

«Avevamo parlato con il provveditore - raccontava a luglio del 2018 la mamma, Lilianna Monticone - e ci aveva rassicurati: aveva detto di presentare la documentazione sulle attività extrascolastiche, che sarebbero state conteggiate.

Mi hanno poi convocata d'urgenza dalla scuola per spiegarmi che non si poteva più fare. Abbiamo ricevuto la pagella con voti abbassati per via delle assenze. Mia figlia si è sempre presentata preparata, ha sempre studiato».

Un caso anche sui social: la madre ai tempi ha postato la pagella con l'hashtag «#ridiamocisu». L'istituto Volta ha risposto con una lettera firmata dall'avvocato Silvio Bolloli - che lì, tra l'altro, insegna - in cui si invita a «rimuoverlo» perché «l'istituto si ritiene leso nella propria reputazione». «Non eliminerò il post, anzi: pubblicherò le eventuali altre lettere che arriveranno». E così ha fat-

to, fino al giorno del diploma di sua figlia.

Valeria ha dato l'esame da privatista. «Se avessi saputo prima che sarebbe stato così semplice studiare da privatista - dice -, avrei studiato da casa per tutti i cinque anni. Alla fine la maturità l'ho affrontata all'istituto Sella di Biella».

In tasca un diploma da perito informatico, l'amarezza per non essersi potuta diplomare nella scuola che ha frequentato per 4 anni e quel 90 che fa riflettere. «All'ammissione ho preso molti crediti perché hanno valorizzato tutto quello che faccio al di fuori della scuola, ma per gli anni precedenti ne avevo molti meno». A lei tutto sommato non importa: «I voti contano poco. Quello che auguro a un ragazzo che inizia le superiori è di non farsi appiattare. Si può imparare in moltissimi altri modi, anche online. La scuola pubblica italiana non dà la possibilità di sperimentare in campi diversi e di avere una visione globale».

© FOTOMAIL/INFORMAZIONE